

di passione: così è avvenuto in questa Commissione. La materia che noi trattiamo è attinente alle regole e quindi l'impegno non può che essere trasversale, esattamente come avviene per le riforme costituzionali.

La parte più significativa dei contenuti di queste proposte, che noi presentiamo in un testo unificato, è la seguente: autonomia della Commissione con nomina del Presidente della Repubblica su proposta dei Presidenti delle due Camere; controllo relativo alla mancata osservanza del dovere di imparzialità e di trasparenza dei dirigenti della pubblica amministrazione (nella legge c'è scritto che anche un cittadino, purché non in forma anonima, può segnalare forme di violazioni della trasparenza e dell'imparzialità); controllo dei redditi e dei patrimoni di tutti: dai deputati ai magistrati della Repubblica, con l'unificazione di un'unica anagrafe patrimoniale.

Infine vi è un punto, che tra il testo iniziale e le modifiche che sono state apportate è il più significativo (lo dico perché questa è stata una richiesta pressante del Governo che abbiamo condiviso e sulla quale il Governo fa una grande scommessa): mi riferisco al punto della utilizzazione degli uffici e dei servizi dell'amministrazione. Il Governo ha voluto questa impostazione con la motivazione che noi abbiamo avviato, come Parlamento e come Governo, la riforma dell'intera amministrazione.

Signor ministro, lei sa che questa è una scommessa perché, ad esempio, i controlli interni fino adesso non hanno funzionato. Colgo l'occasione per avanzare la seguente proposta: nelle more tra l'approvazione del provvedimento da parte della Camera — che mi auguro avvenga oggi — e quella del Senato si faccia una indagine conoscitiva (o da parte della Commissione o del Governo, o da parte di entrambi) per rilevare la quantità e la qualità del funzionamento dei controlli interni.

Il testo (e con ciò mi avvio alla conclusione) contiene un complesso di regole riguardanti legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione. Esso sarà

utile ed efficace nella misura in cui la proposta diventerà legge senza ulteriori modifiche e sarà poi utilizzata correttamente; il che vuol dire: con equità, con rigore e con giustizia.

Il testo, se fosse approvato all'unanimità, avrebbe — lo sottolineo — un grande significato politico proprio in questi tempi!

Anch'io ringrazio i membri del Governo e in particolare il sottosegretario Bettinelli che riesce a mettere insieme rigore scientifico, competenza e rigore morale...

PRESIDENTE. E pazienza anche!

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. La pazienza è quella del Presidente e lo dirò tra un momento.

PRESIDENTE. Ma anche quella di Bettinelli!

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Però non possiamo dire per tutti le stesse cose.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. È vero!

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Ringrazio tutti i membri della Commissione, i miei correlatori Li Calzi, Bonito, Serra e Martinelli e ringrazio il presidente Meloni per la pazienza, per l'impegno, per la passione ed anche per la tenacia, tipica di un sardo.

Concludo veramente. Signor Presidente della Camera, i fatti dimostrano, e dimostreranno di più in seguito, che era stato giusto istituire la Commissione speciale. È necessario che questo lavoro non venga disperso e che ci sia un impegno perché poi funzioni veramente (*Applausi*).

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, signore deputate e signori deputati, è assolutamente vero e incontrovertito che l'opinione pubblica e i cittadini, soprattutto, attendono da tempo, da troppo tempo forse, dal Parlamento e dal Governo misure concrete ed efficaci contro i frequenti e diffusi episodi di corruzione che ancora si verificano ai vari livelli della nostra vita politica e amministrativa.

Anche recentemente le più alte autorità dello Stato (e lei, signor Presidente, in particolare) hanno invocato l'urgenza e la necessità di far pervenire al paese un segnale preciso e forte.

Si dovrebbe trattare di un segnale preciso perché non inconcludente, bensì manifestazione di volontà non effimera di conseguire finalmente risultati effettivi e visibili, al fine di ottenere se non la completa, certamente impossibile, rimozione del fenomeno della corruzione e della disinvoltata malamministrazione, quanto meno la sua sostanziale riduzione. Si dovrebbe trattare inoltre di un segnale forte in quanto espressione di comune consapevolezza e di uno sforzo tendenzialmente convergente o addirittura unanime del Parlamento e del Governo, che pertanto riesca a superare le logiche e le contrapposizioni di schieramento fisiologiche in ogni sistema democratico maturo quando sono in gioco scelte politiche, ma patologico quando si devono affrontare questioni fondamentali e vitali per una sicura ed onesta convivenza.

Proprio con questo spirito ed in questa prospettiva questa Camera deliberò nella seduta del 26 settembre 1996 l'istituzione di una Commissione speciale per l'esame dei numerosi progetti di legge indirizzati alla prevenzione e alla repressione dei fenomeni di corruzione.

Come è noto, l'impegno della Commissione si è protratto oltre i termini originariamente previsti. Il lavoro è stato particolarmente faticoso ed incerto. In una prima fase il Governo è stato rappresentato dal Ministero di grazia e giustizia ed in una seconda fase, dopo la

discussione generale in Assemblea, è invece intervenuto il dipartimento della funzione pubblica. Questa successione non è imputabile ad una carenza di coordinamento, ma è stata dettata dalla necessità di considerare con la dovuta attenzione tutti i punti di vista, con riguardo in particolare alla riforma delle pubbliche amministrazioni avviata con le leggi Bassanini; riforma che scommette sulla autonomia, sul decentramento, sulla semplificazione dei procedimenti e dei rapporti tra cittadini ed amministrazioni, sulla diffusa responsabilizzazione e professionalizzazione di tutti i soggetti che operano attivamente nelle pubbliche amministrazioni sia a livello centrale che periferico. Insomma, si tratta di una riforma davvero generale che tenta di raggiungere l'obiettivo del riordino non solo attraverso una più razionale redistribuzione dei compiti amministrativi, ma anche attraverso una ambiziosa opera di reingegnerizzazione, di innovazione strumentale con il ricorso alle più moderne tecnologie informatiche e infine attraverso una radicale revisione dell'ordinamento del pubblico impiego a partire dall'accesso fino alla definizione di nuove forme contrattuali.

La Commissione speciale si è trovata poi di fronte alla necessità di valutare nuovi importanti contributi provenienti dalla società civile, in particolare dalla comunità degli studiosi, come la relazione finale della cosiddetta commissione Minervini, istituita con decreto del ministro della funzione pubblica nel novembre del 1996; una commissione comunque indipendente, occorre precisare, anch'essa rivolta ad analisi e proposte in materia di disfunzioni e di illiceità nella pubblica amministrazione.

Questa relazione è stata presentata senza ritardi, come previsto nel novembre 1997. La Commissione speciale ravvisava responsabilmente la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti rispetto al testo ed alle soluzioni in precedenza elaborate e pur votate dalla medesima all'unanimità, al punto da organizzare in data 20 novembre 1997 un convegno sull'argomento.

A tale importantissimo convegno, non casualmente aperto dal Presidente di quest'Assemblea, sono intervenuti autorevolissimi studiosi, tra cui il professor Sabino Cassese, che ricordo in quanto già membro del comitato di studio istituito dal Presidente della Camera in concomitanza con la nomina della Commissione speciale. Per il Governo intervenne il ministro Bassanini.

Mi sono permesso di ricordare questi passaggi significativi non solo per sottolineare l'estrema sensibilità ed apertura della Commissione speciale (egregiamente presieduta dal deputato Giovanni Meloni, disponibile a rimettere in discussione il proprio precedente lavoro ed alcune delle proprie conclusioni) ma anche per mettere in rilievo l'estrema difficoltà e la delicatezza della materia su cui oggi l'Assemblea riprende la discussione per approdare velocemente al voto finale con piena soddisfazione di tutte le parti — come il Governo si augura — e per onorare gli impegni assunti da tutti nei confronti dei cittadini.

Da quel momento, cioè dalla fine del mese di novembre, è cominciato nuovamente un confronto serrato ma operoso, rispettoso e concludente tra Governo e Commissione, tra tutti i membri della Commissione senza pregiudizi di sorta. È prevalsa quella volontà convergente che segnalavo all'inizio, non la ricerca di un mediocre o, peggio, pasticciato compromesso (a cui anche personalmente non sarei stato disponibile) ma la costruzione di una disciplina efficace e coerente con l'impostazione delle riforme in atto della pubblica amministrazione.

Il Governo ha in particolare insistito perché la nuova autorità di garanzia venisse configurata a struttura rigorosamente collegiale — una Commissione appunto — ad evitare dannose personalizzazioni ed il diffondersi dell'illusione che un fenomeno così complesso, multiforme come la corruzione, alimentato da cause diverse anche sotto il profilo ambientale, possa essere aggredito con successo da un novello e prode San Giorgio, pronto a cimentarsi in campo aperto con un drago

feroce ed orribile a vedersi, ma subito riconoscibile. La verità è che il più delle volte la corruzione non è né feroce né appare subito devastante; è invece insidiosa, insinuante, fino ad apparire...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. . in situazioni sociali disagiate la principale...

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli!

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica* ... risorsa per la sopravvivenza.

Il Governo ha trovato poi immediata adesione da parte della Commissione speciale all'idea che l'istituenda autorità di garanzia rafforzasse la propria autorevolezza e la propria autonomia anche sotto il profilo organizzativo, non solo rispetto al potere politico, ma anche rispetto a quello amministrativo; che rimanesse immune dal sospetto di qualsiasi contaminazione; un'autorità dotata anche di forti poteri di persuasione, in grado di stimolare, con una permanente attività di monitoraggio, la capacità di autocorrezione e, prima ancora, di autodiagnosi delle varie strutture amministrative affinché esse stesse possano essere messe in grado di rimediare alle proprie insufficienze, inefficienze o, peggio, deviazioni dai principi fondamentali di imparzialità e trasparenza.

È infatti vano immaginare che solo con interventi autoritativi, centralistici ed esterni si possa imporre la prassi di buona e giusta amministrazione. Ripeto: la riforma delle pubbliche amministrazioni e conseguentemente la prevenzione dei fenomeni di mala amministrazione può avere successo soltanto se innesca meccanismi virtuosi di autoriforma. Proprio in questa linea, il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha istituito i servizi preposti ai controlli interni, rafforzati dalla legge n. 59 del 1997, la cosiddetta legge « Bassanini 1 ».

È certamente vero che non poche amministrazioni hanno tardato, anche per carenze di mezzi, ad attuare questi organismi, ma ora si sta finalmente recuperando consapevolezza e tempo perduto. In ogni caso, l'autorità di garanzia, secondo l'impostazione accolta dalla Commissione dopo un ragionamento comune, contribuirà ad accelerare e generalizzare tale adempimento. Infatti, i servizi preposti ai controlli interni saranno gli interlocutori necessari dell'autorità medesima, che richiederà loro di svolgere approfondite indagini sui presunti fatti di mala amministrazione, di assumere i conseguenti provvedimenti correttivi, non esclusa l'azione disciplinare. Entro termini rigorosi e ragionevolmente brevi, i servizi dovranno trasmettere alla Commissione i risultati degli accertamenti compiuti e delle misure adottate. In caso di inattività, l'autorità di garanzia potrà intervenire con proposte, segnalazioni e comunicazioni istituzionali, anche facendo ricorso ai *media* tradizionali ed ai *media* nuovi.

Nell'epoca dell'informazione a tutto campo, questo potere inedito riconosciuto all'autorità di garanzia non può essere sottovalutato. Facilmente genererà reazioni sociali di responsabilità politica e amministrativa in grado di produrre effetti probabilmente più incisivi dei poteri sanzionatori tipici. L'autorità si attiva ogni qualvolta viene a conoscenza — ma non attraverso fonti anonime — di comportamenti attivi o omissivi contrari ai doveri di imparzialità e trasparenza posti in essere da dirigenti e da pubblici dipendenti con responsabilità di gestione o di adozione di atti amministrativi discrezionali. In tali casi, la Commissione non si avvarrà di poteri amministrativi diretti — sostitutivi, ad esempio — in quanto è e deve rimanere autorità esterna alle pubbliche amministrazioni. L'autorità potrà anche sollecitare l'esecuzione di accertamenti sulla consistenza, sull'accrescimento patrimoniale, nonché sul tenore di vita di quei soggetti particolarmente esposti al rispetto dei doveri di imparzialità e trasparenza. Anche in questo caso, però, senza affidarsi al clamore facilmente pas-

seggero e inconcludente di « gendarmoni » — come sono stati definiti — dotati di poteri speciali; ma affidandosi ai normali e competenti organismi previsti dal vigente ordinamento e nel rigoroso rispetto dei principi di garanzia individuale.

È ovvio, in un simile contesto di ordinaria ma permanente legalità, che i comportamenti illeciti sotto il profilo penale e del danno erariale siano comunicati d'ufficio alle competenti autorità giurisdizionali. L'obbligo, previsto per tassative categorie di funzionari amministrativi, nonché dei soggetti che ricoprono cariche politiche rappresentative di governo, di comunicare all'autorità di garanzia l'andamento della propria situazione economica e patrimoniale, non può essere considerato come una vessazione, una manifestazione di pregiudiziale sospetto nei confronti di singoli lavoratori che leda la loro dignità. È vero, piuttosto, il contrario, in quanto esalta quella disciplina e quell'onore che l'articolo 54 della Costituzione indica come irrinunciabili requisiti per i cittadini cui sono affidate pubbliche funzioni.

Gli adempimenti previsti non a carico ma — in ultima analisi — a favore dei soggetti indicati dalla proposta di legge in esame sono indirizzati a restituire la giusta immagine ai tanti che quotidianamente operano con dedizione e onestà al servizio dei cittadini e delle comunità, immagine inevitabilmente compromessa quando si diffonde a macchia d'olio la convinzione che la mala amministrazione è una permanente ed ormai irrimediabile dannazione ed, anzi, che l'unica via d'uscita è la compiacente tolleranza, l'equilibrata redistribuzione sociale del malaffare.

Signor Presidente, signore deputate, signori deputati, ho inteso con questo intervento semplicemente esprimere il significato della proficua e concorde collaborazione del Governo con la Commissione speciale, con il suo presidente e con i relatori, nell'ultima — certamente un po' frenetica — fase dei lavori.

Proprio per valorizzare questa necessaria unità di intenti in una materia, come

quella in discussione, che non può essere patrimonio o dominio di parte, il Governo non ha voluto presentare all'Assemblea emendamenti propri. Peraltro — come dicevo — gli orientamenti del Governo sono stati ampiamente recepiti negli emendamenti della Commissione, su cui il Governo esprime parere favorevole. Credo che questo atteggiamento rappresenti una inequivocabile risposta a quanti, anche pochi giorni orsono, avevano diffuso la notizia certa di insanabili contrasti tra Commissione e Governo ed avevano pronosticato il decesso per asfissia della proposta in discussione. Come si vede, niente di tutto ciò è accaduto: si è solo ragionato e parlato seriamente e con reciproco rispetto in un luogo che, non a caso, si chiama Parlamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Bettinelli, non soltanto per il lavoro che ha svolto, ma anche per questo approfondito intervento.

Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto.

Avverto che l'emendamento Vitali 1.1 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.1.6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei sottoporre in questa sede al Comitato dei nove e soprattutto alla Presidenza dell'Assemblea alcune questioni di ordine generale.

PRESIDENTE. La prego di prendere posto, onorevole Li Calzi.

ANTONIO BOCCIA. Ho trovato molto difficile, signor Presidente, comprendere il testo nella forma; francamente è difficile seguirlo, essendo stato scritto dalla Commissione almeno tre volte. Non è stato nemmeno possibile presentare subemendamenti agli ultimi emendamenti — di nuova formulazione — presentati dalla Commissione. Siccome si capisce che que-

sta è una legge « politica », certamente al Senato sarà compiuto un coordinamento tale da renderla leggibile.

Vorrei innanzitutto sottoporre alla Presidenza ed al Comitato dei nove la questione della natura giuridica della prevista Commissione di garanzia. È un organo che gestisce autonomamente un fondo previsto nel bilancio dello Stato, sottoposto direttamente al controllo della Corte dei conti. Dunque è un'amministrazione, un'amministrazione autonoma, la quale — ministro Bassanini — stabilisce una retribuzione *ad hoc* per il proprio personale. Questo è scritto nella legge. Non si tratta del decreto legislativo sull'unificazione del Tesoro e del bilancio; siamo ancora in tempo per evitare che tale amministrazione autonoma fissi stipendi *ad hoc* per i suoi dipendenti. È un'amministrazione che sollecita e concorda direttamente con la Guardia di finanza le azioni che quest'ultima deve compiere; quindi, è investita di un'autorità nei confronti del Corpo. È un'amministrazione autonoma che ha accesso ai dati anagrafici solo sentito il garante; dunque, è un'autorità sovraordinata a quella del garante. È inoltre un'amministrazione autonoma che, con proprio regolamento, stabilisce l'accesso ai dati, trasgredendo completamente una legge approvata dal Parlamento. È un'amministrazione che interferisce nei procedimenti disciplinari e che direttamente, senza intermediari, nemmeno del ministro degli esteri, può avvalersi delle rappresentanze diplomatiche per acquisire dati presso le autorità internazionali. È un'amministrazione che con proprio regolamento individua determinate categorie di dipendenti pubblici; e potrei continuare nell'elencazione.

In definitiva, la natura giuridica di tale Commissione è francamente dubbia; sarebbe pertanto opportuno che il Comitato dei nove, in questa fase finale, cercasse di definirne i contorni.

Vi è un'altra questione di natura strettamente costituzionale e mi meraviglia che il ministro Bassanini non abbia valutato tale aspetto. Questa infatti non può passare come una norma di principio che

incide sugli statuti delle regioni e dei comuni. Tale provvedimento attribuisce alla Commissione competenze addirittura per quanto riguarda il funzionamento delle regioni, quindi i propri dirigenti e dipendenti. Credo che tale norma non sia conforme alla Costituzione.

Considerato, tuttavia, che dobbiamo contribuire alla definizione di questo provvedimento, poiché ha un valore politico, preannuncio che ritirerò molti emendamenti, ma qualcuno lo sosterrò in modo tale che la legge venga sì varata, ma nel migliore di modi possibile.

La prima proposta di modifica che intendo mantenere è il subemendamento 0.1.6.1 con il quale propongo di sostituire la parola « discipline » con la parola « materia ». Infatti, la giurisprudenza ha stabilito che, quando ricorre il termine « discipline » si deve fare riferimento a professori o docenti universitari. Se questo è ciò che si vuole, sta bene; se invece non è questa la volontà e si ritiene i membri possano anche non essere docenti universitari, allora si dovrebbe sostituire tale termine con la parola « materia », così come da me proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, intende quindi mantenere il suo subemendamento 0.1.6.1 ?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione conferma il parere contrario precedentemente espresso ?

ACHILLE SERRA, Relatore per i capi I e V. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo dunque alla votazione.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.1.6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	328).

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole De Benetti.

Chiedo all'onorevole Carotti se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.1.6.3.

PIETRO CAROTTI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.1.6.2.

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi, la cui postazione di voto non funziona, a segnalarlo alla Presidenza.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192

Hanno votato sì 382
Hanno votato no ... 1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	392
Hanno votato no ..	2).

Sono così preclusi gli emendamenti Donato Bruno 1.2 e Frattini 1.3.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 3.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Presidente, l'articolo 2 ?

PRESIDENTE. Colleghi, essendo stato votato l'emendamento 1.6 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sostitutivo degli articoli 1 e 2, si procederà direttamente all'esame dell'articolo 3 (*per l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso presentati vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 2*). L'emendamento 1.5 della Commissione riguardava invece l'intero provvedimento.

Colleghi, per cortesia !

Ripeto ancora che la Commissione ha presentato un emendamento che sostituisce due articoli. Pertanto, dobbiamo procedere all'esame dell'articolo 3.

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 3.16 (*Nuova formulazione*) e sul proprio subemendamento 0.3.16.6 ed invita i presentatori a ritirare tutti i restanti emendamenti e subemendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. Presidente, dobbiamo esaminare gli emendamenti Vitali 2.7, Carmelo Carrara 2.1, Boccia 2.2, Donato Bruno 2.9.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Presidente, perciò chiedo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Colleghi, la Commissione ha presentato un emendamento che recita: « Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente (...)».

Avendo sostituito gli articoli 1 e 2, non possiamo prendere in esame l'articolo 2, non so se mi sono spiegato. Come ha proposto la stessa Commissione, la Camera ha approvato l'emendamento che sostituisce gli articoli 1 e 2.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. Quindi non esaminiamo gli emendamenti all'articolo 2 ?

PRESIDENTE. Certo. Come possiamo votare emendamenti ad un articolo che non c'è ?

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. Quindi esaminiamo l'articolo 3 ?

PRESIDENTE. Sì.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti, tranne il proprio...

PRESIDENTE. Il parere è già stato espresso dall'onorevole Veltri.

Onorevole Boccia, accoglie l'invito della Commissione?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, ritiro i miei emendamenti e subemendamenti, facendo solo una precisazione formale che la prego di annotare.

PRESIDENTE. Dica, io annoto.

ANTONIO BOCCIA. Abbiamo approvato un emendamento della Commissione all'articolo 1 che fa riferimento al regolamento di cui all'articolo 3, articolo che non parla di alcun regolamento, ma soltanto di norme. Allora, o si prevede da qualche parte di scrivere un regolamento, oppure all'articolo 1, anziché parlare di regolamento, si deve parlare delle « norme di cui all'articolo 3 ».

PRESIDENTE. Possiamo intervenire in sede di coordinamento formale, perché l'articolo 3 parla di decreto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.16.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.16 della Commissione.

PIETRO CAROTTI. Presidente, c'è il mio subemendamento 0.3.16.5!

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, mi scusi, pensavo lo avesse ritirato.

PIETRO CAROTTI. No, Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Presidente, volevo soltanto segnalare all'attenzione della Camera che ci troviamo di fronte ad una situazione singolare, tanto che pregherei la Commissione di riflettere, se possibile, sul parere espresso. Stiamo votando la norma che riguarda l'organizzazione interna della commissione, che deve essere emanata attraverso un procedimento abbastanza complesso che richiede una delibera della Presidenza del Consiglio, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro.

La dizione della nuova formulazione dell'emendamento 3.16 della Commissione crea un controllore che controlla sé medesimo, perché tutta la procedura è avviata su parere conforme della commissione stessa.

Con il mio subemendamento 0.3.16.5 mi sono permesso di suggerire che, anziché rendere vincolante il parere della commissione che decide sulla sua organizzazione, si preveda l'obbligo di sentire la commissione per poi avviare la procedura.

PRESIDENTE. Pregherei la Commissione di valutare l'osservazione del collega Carotti, che non è infondata. La questione è la seguente: la commissione esprimerebbe un parere vincolante su un atto che riguarda se stessa, fatto da un altro organo.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione concorda con tale osservazione e, modificando il parere pre-

cedentemente espresso, dichiara parere favorevole sul subemendamento Carotti 0.3.16.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Anche il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Carotti 0.3.16.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carotti 0.3.16.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 *(Nuova formulazione)* della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3, nel testo modificato dai subemendamenti approvati, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Donato Bruno 3.8 e 3.9, Cento 3.3, Leone 3.10, Vitali 3.11 e Lucchese 3.5.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 244 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 4.51 *(Nuova formulazione)*, interamente sostitutivo dell'articolo 4, ed invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, onorevole Veltri.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se acceda all'invito a ritirare i suoi emendamenti e subemendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ne ritirerò solo alcuni. Manterrò sicuramente il mio subemendamento 0.4.51.1, perché mi sembra il caso di estendere la disposizione anche alle lettere apocriefe e non solo a quelle anonime.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le chiederei però di indicare cortesemente i subemendamenti o gli emendamenti che intende ritirare.

ANTONIO BOCCIA. Certo, signor Presidente: ritiro i miei subemendamenti 0.4.51.2 e 0.4.51.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.4.51.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, essendo io uno dei parlamentari che nutrono maggiori perplessità — che mi permetto di non nascondere — su questo provvedimento, pur facendo prevalere le ragioni della necessità degli interventi a tutela della trasparenza e quindi di repressione e prevenzione della corruzione, mi permetto di segnalare che non dovremmo affidarci semplicemente, come spesso facciamo nel rinvio dall'una all'altra Camera, alla maggiore attenzione del ramo del Parlamento che opera in seconda battuta perché rimedi alle carenze e alle pur consapevoli omissioni e discrasie del primo, che spesso licenzia i testi anche se non ne è convinto. Ciò non ci autorizza, infatti, a bocciare anche le misure migliorative che possono diminuire gli inconvenienti più gravi del testo in esame.

Tutto ciò premesso, colgo appunto l'occasione dell'emendamento dell'onorevole Boccia per richiamare l'attenzione dei colleghi che eventualmente non avessero dedicato attenzione fino in fondo all'argomento di cui ci stiamo occupando. Mi pare che il collega dica che, oltre a non tener conto delle delazioni o segnalazioni anonime rivolte dal qualcuno, si debba quantomeno non tener conto di quelle apocriefe. Scusate, un principio di evidente buon senso, oltre che di rudimentale senso giuridico e di Stato di diritto mi porta a dire che dovremmo tutti approvare questo emendamento. Vogliate tener presente che già vi sono grandissime perplessità sul concetto generale, vale a dire che una qualsiasi persona possa segnalare, al di fuori di ogni garanzia e tutela del soggetto passivo, presunte circostanze passibili di indagine e di approfondimento, con tutte le pesanti e spesso equivoche conseguenze che ne possono derivare; figuriamoci se non ci premuriamo nemmeno di assodare la genuinità di una sottoscrizione. È di tutta evidenza — vi risparmiò altri esempi — che chiun-

que potrebbe prendere un pezzo di carta e firmare con la firma di ciascuno di noi o di voi o del vicino di casa una segnalazione anche pesante e molto circostanziata, se non addirittura calunniosa, e inviarla a chi di competenza. Possiamo ammettere tutto questo?

Ferme restando tutte le altre abbondanti riserve, mi pare che perlomeno un gesto e un momento di sensibilità sull'emendamento presentato dal collega Boccia, dunque approvandolo, dovremmo pur darlo. Personalmente, voterò senz'altro a favore.

ELIO VELTRI, Relatore per i capi I e V. Modificando il parere precedentemente espresso sul subemendamento esprimo il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.4.51.1., accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boccia 0.4.51.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, colleghi, è previsto che quando la Commissione individui o valuti fatti a sua conoscenza con rilevanza penale debba segnalarlo all'autorità giudiziaria. Mi sono permesso di suggerire che debba segnalare all'autorità giudiziaria anche i casi in cui la Commissione, accertato che i fatti sono falsi, verifichi che vi sia calunnia o diffamazione. Mi pare giusto infatti che

questa Commissione segnali eventuali reati, ma mi pare anche giusto che se un matto si mette a presentare denunce a spron battuto la Commissione lo mandi davanti all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.4.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	408
Astenuti	9
Maggioranza	205
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.51 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, interamente sostitutivo dell'articolo 4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>404</i>
<i>Votanti</i>	<i>399</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>377</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>22).</i>

I successivi emendamenti Donato Bruno 4.17, Cento 4.1, Boccia 4.2, Donato Bruno 4.18, Vitali 4.19, Maiolo 4.20, Frattini 4.21, Donato Bruno 4.23, Frattini 4.22, Anedda 4.12 e 4.11, Maggi 4.40, Donato Bruno 4.24, Frattini 4.25, Anedda 4.13, Boccia 4.4, Donato Bruno 4.26, Vitali

4.27, Cento 4.3, Frattini 4.29 e 4.30, gli identici emendamenti Boccia 4.5 e Cento 4.6, l'emendamento Anedda 4.14, gli identici emendamenti Boccia 4.7, Cento 4.8 e Frattini 4.31, gli emendamenti Frattini 4.33 e Maggi 4.41, gli identici emendamenti Garra 4.9, Frattini 4.34 e Maggi 4.42, gli emendamenti Anedda 4.15, Frattini 4.36, Carmelo Carrara 4.10, Frattini 4.37, 4.38 e 4.39 e Anedda 4.13 sono preclusi.

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione e del complesso dell'emendamento e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ACHILLE SERRA, Relatore per i capi I e V. Invito i presentatori a ritirare i subemendamenti Boccia 0.5.2.1 e Carotti 0.5.2.2, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 5.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.5.2.1?

ANTONIO BOCCIA. Sì, Presidente, ritiro il mio subemendamento perché il suo contenuto è stato ricompreso nel testo della Commissione. Annuncio invece che sottoscrivo il successivo subemendamento Carotti 0.5.2.2, che ripristina la legge non sovrapponendo la Commissione al garante sui dati anagrafici. Il subemendamento prevede infatti che il garante non debba essere solo sentito ma esprimere un parere vincolante.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Carrotti, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento?

PIETRO CAROTTI. No, Presidente, non accetto l'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Non ritiro il mio subemendamento perché il comma 2 della nuova formulazione dell'articolo 5 regola le modalità di tenuta e di accesso ai dati e di interconnessione con altre banche dati rimettendo al garante di recente istituzione (nel rispetto della normativa europea) solo per un parere non vincolante. Ci potremmo dunque trovare di fronte ad un dissenso sulle modalità di accesso, di tenuta e di funzionamento dell'anagrafe, che verrebbe a confliggere con la normativa comunitaria e soprattutto con la norma che abbiamo approvato sulla istituzione del garante per la protezione dei dati.

Oltretutto presenterebbe non indifferenti rilievi di carattere costituzionale l'approvazione del comma 2 così come prospettato dalla Commissione. Non può non darsi prevalenza alla eventuale disciplina dettata dal garante per cui il suo parere deve essere reso vincolante come prevede il mio subemendamento. Invito i colleghi della Camera ad una riflessione perché si rischierebbe altrimenti di vanificare una legge recentemente prodotta da questo Parlamento e soprattutto la normativa comunitaria da essa recepita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Per le ragioni ora esposte dall'onorevole Carotti ritengo che questo subemendamento vada accolto anche sulla base dell'ulteriore argomentazione che una commissione che ha come compito essenziale quello di assicurare e di presidiare la legalità e la trasparenza nella pubblica amministrazione non può,

senza un effettivo parere vincolante, cioè un condizionamento dell'altro organo indipendente preposto alla tutela della riservatezza, concorrere alla violazione di un diritto ancora più fondamentale della trasparenza della pubblica amministrazione, ossia il diritto alla garanzia della riservatezza dei dati di qualsiasi cittadino. Ritengo assolutamente indispensabile che questi due elementi concorrano con pari valore nel procedimento formativo del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Condivido anch'io il contenuto di questo subemendamento (non so se a titolo personale); ritengo infatti che anch'esso possa temperare una certa qual tendenza intromissiva nella *privacy* (per usare un eufemismo) del provvedimento in esame. Ne caldeggio dunque l'approvazione da parte delle colleghe e dei colleghi della Camera.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Vorrei fare riflettere i colleghi, anche se ne capisco le motivazioni, che può diventare estremamente pericolosa la sovraordinazione di un garante nei confronti di una commissione di garanzia, mentre qualora vi fosse conflitto esso potrebbe risolversi a mio parere nelle sedi competenti, che sono quelle istituzionali. In caso contrario avremmo un garante di serie A e una commissione di garanzia di serie B.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Il collega Sabattini è stato così veloce da precedermi. I

colleghi socialisti concordano in pieno con le motivazioni da lui espresse e voteranno a favore di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Desidero esprimere il parere favorevole dei parlamentari verdi sulla proposta del collega Carotti ed invitare anche il Comitato dei nove ad una valutazione più attenta dal punto di vista tecnico, perché credo che essa non stravolga il senso dell'articolato, ma invece ponga un problema di correttezza anche nei rapporti tra diversi soggetti pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Anche il centro cristiano democratico voterà a favore del subemendamento proposto dall'onorevole Carotti. La tutela dei dati personali è qualcosa di molto importante; quindi, penso che il parere vincolante possa essere accettato. Già una serie enorme di poteri è attribuita da questa legge alla commissione di garanzia, per cui almeno in questo caso è opportuno, prima di rendere pubblici determinati dati, il parere vincolante di un organo che il legislatore ha posto a garanzia della tutela dei dati personali.

ACHILLE SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLE SERRA. Parlando a titolo personale, anch'io mi dichiaro favorevole all'accoglimento del subemendamento dell'onorevole Carotti.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, signori deputati e signore deputate, per risolvere il problema che è stato sollevato e che certamente ha un qualche fondamento e per evitare appunto quella sovraordinazione che lamentava dal punto di vista formale il collega Veltri, proporrei di sostituire le parole « sentito il » con le parole: « in accordo con il ».

PRESIDENTE. Non mi sembra fattibile, perché cosa succederebbe se non si mettessero d'accordo? Comunque, qual è il parere della Commissione sulla proposta di modifica del Governo?

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Accolgo questa modifica.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, lei mantiene il suo subemendamento?

PIETRO CAROTTI. Apprezzo lo sforzo del Governo, però in realtà il problema si sposta solo sul piano terminologico, perché dire « in accordo » significa presupporre che si raggiunga un accordo, ma se l'accordo non si verifica qual è l'organo che prevale? Quindi, credo che vada posto in votazione il subemendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione abbia espresso parere favorevole sulla proposta di modifica del Governo. Ora passeremo alla votazione del subemendamento Carotti 0.5.2.2; se quest'ultimo dovesse essere respinto si potrebbe prendere in considerazione la proposta del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carotti 0.5.2.2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	409

Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì	397
Hanno votato no ...	12

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 (*Nuova formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	404
Astenuti	11
Maggioranza	203
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, *Relatore per i capi I e V*. Il parere è favorevole sull'emendamento 6.12 della Commissione. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.12 della Commissione, interamente soppressivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	409
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Garra 6.1, Maiolo 6.7, Cento 6.2, Carmelo Carrara 6.3, Boccia 6.4, Cento 6.5, Donato Bruno 6.9 e Lucchese 6.6.

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 244 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ACHILLE SERRA, *Relatore per i capi I e V*. La Commissione invita a ritirare tutti gli emendamenti ed esprimere parere favorevole sul suo emendamento 7.8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il relatore.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi un momento di attenzione, approfittando del titolo di questo articolo, «Procedimenti disciplinari», per porre un problema che affronteremo dopo, ma che desidero porre adesso anche per dare tempo ai gruppi ed ai singoli colleghi di fare una riflessione. Credo che siamo sempre in tempo a fare dell'autolesionismo istituzionale e dell'autolesionismo personale, con riferimento ad ogni singolo membro di questo Parlamento! Con ciò intendo parlare del problema delle cosiddette *lobby*, dell'obbligo, previsto nei successivi articoli di questo provvedimento, per tutti coloro che svolgono attività di relazione col Parlamento e con i parlamentari, attraverso proposte, suggerimenti, richieste intese a perseguire interessi di gruppi o di categorie di imprese, di iscriversi in un apposito registro, di poter svolgere questa attività solo se sono iscritti in tale registro (con l'esenzione per quelli che svolgono attività di interesse pubblico o per fini di carattere generale, sociale o umanitario, un confine labilissimo!), e di scrivere, ogni volta, quale attività intendono svolgere, con chi intendono parlare, con chi hanno parlato, quale argomento hanno trattato e via dicendo.

Collegli, chi svolge l'attività parlamentare sa che noi siamo un «porto di mare», che ogni parlamentare riceve il cittadino che ha un problema pensionistico, riceve i Cobas del latte, riceve i rappresentanti di un'associazione, riceve un sindacato di una scuola. Ognuno viene a porre un problema, a dare un suggerimento! Ogni volta che ci troveremo nella condizione di parlare con un cittadino o con un rappresentante di un'associazione che ci viene a porre un problema dovremo porci questi interrogativi: questa persona che viene a parlare con me, è iscritta nel registro? E se lo è, ha scritto che viene a parlare con me? Se non l'ha scritto e i garanti poi fanno una verifica e scoprono che ha parlato con me ma non l'ha scritto, che accade? Lui avrà una multa ma io che figura faccio? In qualche modo io violo una norma amministrativa se ho

parlato con una persona che non è legittimata a parlare con un parlamentare?

Mi scuso del ritardo con cui pongo la questione perché ho approfondito solo in questi giorni questa parte normativa, anche se parzialmente emendata. Ebbene, per quel po' di esperienza parlamentare che ho come consigliere regionale, dico che nessuno di noi può mettersi nella condizione di costruire una trappola che chiaramente non eviterà alcun tipo di interferenza illecita perché se qualcuno vuole influenzare il Parlamento sugli interessi e sui meccanismi legislativi non raggiunge certo questo scopo venendo a parlare con un parlamentare, illustrando un emendamento.

Ricordo ai colleghi il momento dell'esame della legge finanziaria, allorché i gruppi o i singoli colleghi hanno a che fare con decine, centinaia, migliaia di *fax*, di segnalazioni, di richieste di incontri su argomenti che riguardano che cosa? L'interesse generale, sociale, umanitario, pubblico e economico? Ma chi si mette a distinguere quando arriva uno e ti espone un problema? Chi si mette a vedere se questo problema è di interesse generale oppure è di una categoria o di un singolo cittadino?

In generale, non ho obiezioni da muovere sulle norme di questo provvedimento di legge che tenta giustamente di rendere più cogente la trasparenza e la conoscenza della consistenza patrimoniale dei parlamentari e dei funzionari pubblici. Questa però mi sembra veramente una norma di tipo liberticida e che mette ognuno di noi e l'intero Parlamento alla mercé di una occhiuta intromissione burocratica che renderebbe il Parlamento sostanzialmente impermeabile ai bisogni e ai diritti dei cittadini, i quali se non vengono a parlare con i loro parlamentari dei problemi del paese, vivaddio con chi dovrebbero farlo? In attesa di arrivare a questo articolo chiedo ai vari gruppi di pensare se non sia il caso di stralciare tale norma e di compiere, eventualmente, su questo argomento una riflessione più ap-

profondità (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Giovanardi ha posto una questione che tratteremo più avanti; quindi l'affronteremo in quel momento, avendo peraltro detto il collega Giovanardi che intendeva segnalare un problema in modo che i colleghi potessero rifletterci.

Avverto che l'onorevole Donato Bruno ha ritirato il suo emendamento 7.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 7.8, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Cento 7.1, Carmelo Carrara 7.2 e Boccia 7.3 e 7.4.

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 244)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 244 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VELTRI, Relatore per i capi I e V. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) e sul-

l'emendamento Frattini 8.4, a condizione che venga riferito all'emendamento 8.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, l'ultima parte dell'emendamento 8.5 della Commissione (*Nuova formulazione*) sarebbe del seguente tenore: « le notizie e i dati che la Commissione ritenga utile acquisire in proposito ». È d'accordo, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Sì, onorevole Presidente, equivale alla dizione del subemendamento Carotti 0.8.5.1, che è del seguente tenore: « inerenti ai compiti istituzionali ».

PRESIDENTE. Invito quindi i membri della Commissione, se sono d'accordo, a recepire l'emendamento Frattini 8.4 come correttivo dell'emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione, perché altrimenti, una volta approvato l'emendamento 8.5 della Commissione, non possiamo più modificarlo. Lei è d'accordo, onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento 8.5 (*Nuova formulazione*) della Commissione si intende quindi modificato nel senso di aggiungere, in fine, le parole: « in proposito ».

Prosegua pure nella espressione del parere, onorevole relatore.

ELIO VELTRI, Relatore per i capi I e V. La Commissione inoltre invita al ritiro del subemendamento Carotti 0.8.5.1 e dei restanti emendamenti presentati all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.